



Giulio Andreotti e il colonnello Gheddafi. Dopo il raid Usa a Tripoli i libici lanciarono dei missili su Lampedusa dicendo di aver attaccato una (inesistente) base Usa



La storia



L'ORDINE

Ronald Reagan ordina l'attacco alla Libia per rappresaglia contro l'attentato a una discoteca di Berlino piena di militari Usa



L'AVVERTIMENTO

Due giorni prima Bettino Craxi avverte Gheddafi, tramite l'ambasciatore libico a Roma, dell'imminente attacco



IL BLITZ AEREO

Nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1986, i bombardieri F-111 colpiscono: 20 i morti tra cui una figlia adottiva di Gheddafi

dopo varie vicende un aereo decollo dal Cairo con a bordo il rapresentante di Arifa, ma - come certificarono poi anche dalla giustizia italiana - mentre del sequestro Abu Abbas e i quattro membri del commando, Washington lo fece intercettare dai suoi caccia e, con il permesso italiano, lo costrinse ad atterrare alla base Nato di Sigonella con l'intento di met-

CRITICHE Per i falchisti della Nato gli italiani facevano un doppio gioco terzomondista

tere le mani sui colpevoli. Craxi, tuttavia, non stette al gioco: con un gesto senza precedenti nei rapporti tra i due Paesi ordinò ai carabinieri di bloccare la Delta Force e permise ad Abu Abbas di scappare a Belgrado. Si preferì scriverlo sempre Montanelli e Cervi: «militare e deludere l'alleato piuttosto che gli amici arabi e, amico tra gli amici, Arifa». Gli americani si infuriarono, ma la tempestiva smentita di Reagan, allarmata dal consenso che Craxi aveva ottenuto dal Pci, non ritenne opportuno tenerlo troppo a lungo nell'angolo.

Tuttavia, a mio avviso, proprio i velenti spionisti da quella crisi, oltre al proclamo rifiuto dell'oltranzismo di Craxi, sono all'origine del disadattamento italiano. Come ha scritto l'ex ministro della Difesa socialista Lagorio, Sigonella fu interpretata oltre Atlantico come una prova della mancanza di fermezza dell'Italia nella lotta al terrorismo arabo. In questa chiave il governo italiano giudicò il bombardamento di Tripoli e Andreotti tentò l'haibato, un errore politico. Non potendo impedire, cercò almeno - con successo - di limitarne le conseguenze.

«Fu Craxi a salvare Gheddafi dal raid americano su Tripoli»

Rivelazioni dei libici sull'attacco del 1986: «Ci avverti in anticipo» Andreotti conferma: «Era un errore, cerchiamo di rimediare»

Liwo Caputo
Lo si sospettava, lo si sussurrava, ma nessuno lo aveva mai detto a chiare lettere: nonostante i pesanti contenziosi che aveva avuto con Gheddafi, nell'aprile del 1986 fu il governo italiano a salvargli la vita, avvertendolo in anticipo dell'imminente bombardamento americano su Tripoli. Non sappiamo se il ministro degli Esteri libico Abdel Rahman Shalgam abbia fatto questa rivelazione (subito confermata dall'allora ministro degli Esteri Giulio Andreotti) con l'intento costruttivo di consolidare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi dopo il recente trattato di amicizia, o per cercare maliziosamente di semi-

dianore e d'accordo. Certo, non è stata una mossa ortodossa, ma dato che sono passati più di vent'anni le circostanze politiche sono radicalmente mutate, la rivelazione è d'interesse più per gli storici che per le Cancellerie, anche perché si inquadra benissimo nella politica estera dell'Italia di allora, così sintetizzata da Montanelli e Cervi ne «L'Italia degli anni di fango»: «Fedeltà generica e costante all'Occidente, però con sbandamenti terzomondisti e una ingiurabile riluttanza ad ap-

provare senza riserve i gesti di forza degli amici (nella fattispecie, l'incursione aerea americana, ndr) e deplorare senza riserve i gesti di forza degli avversari (cioè l'appoggio che allora Gheddafi dava al terrorismo internazionale, per cui Reagan voleva punirlo). Per quanto riguarda l'area mediterranea questa specie di doppio gioco ebbe due fasi distinte. La prima, risalente agli anni Settanta, ebbe soprattutto la regia di Aldo Moro, che a causa delle sue

aperte simpatie per il mondo arabo venne soprannominato Al Domino e che, attraverso il famoso colonnello Giovannonne si assicurò l'anno prima Sigonella aveva reso aspri i rapporti tra Roma e Washington

La seconda, che segnò gli anni Ottanta, ebbe come protagonisti Bettino Craxi e Giulio Andreotti, entrambi terzomondisti, grandi amici di Arifa e pieni di riguardi anche per la Libia, se non altro in quanto grande fornitrice di petrolio. L'alleato americano storceva il naso, ma dal momento che apprezzava Craxi per le sue posizioni anticomuniste e gli era grato per avere accettato di installare i missili a Comiso, chiudeva gli occhi. Finché, nell'ottobre '85, avvenne il dirottamento della

L'INTERVISTA GIANNI DE MICHELIS

«Reagan non ci sopportava più ma poi ci chiese di mediare»

Roma • Gheddafi salvato da Craxi? Roba vecchia... si sapeva da tempo che i rapporti tra Roma e Tripoli erano più che buoni, anche vent'anni fa. Non trasale affatto Gianni De Michelis davanti alle rivelazioni di ieri mat- na alla Farnesina. Al-



Seconda Repubblica è senza dubbio il rapporto tra Roma e Tripoli. Da Andreotti, a Craxi fino a Berlusconi, Prodi e D'Alema si è sempre mantenuto saldo il rapporto. Perché? Ma perché la Libia è quasi estenuante per il rapporto. Per questo c'è di mezzo il mare, ma è più vicina a noi di quanto non lo siano i Paesi che confinano con le Alpi. Del resto Lepitis Magna e Sabratha erano già romane a pieno titolo, ricche di periti molto più di tante altre zone d'Italia. Gli americani non gridavano affatto, all'epoca, Gheddafi era considerato il nume tutelare del terrorismo...

Avevamo sempre espresso con chiarezza le nostre posizioni e i contatti con il Colonnello



Gli aerei dovettero partire da basi spagnole perché noi avevamo negato le nostre

Restia il fatto che Shalgam, il quale proprio nell'86 era ambasciatore libico a Roma, ha fatto capire che i rapporti tra il suo Paese e l'Italia erano molto più stretti di quanto non si sapesse... Se c'è un filo conduttore tra la Prima e la

per la strage di Lockerbie, E Gianni De Michelis, a lungo nume titolare della Farnesina, che rapporto ebbe

col libico?

In realtà, in un panorama fitto di filibicchi, io costituivo un po' una eccezione: non ho mai molto amato né il colonnello né il suo regime. Forse anche per le estenuanti trattative che mi toccarono con Jallud e altri ministri sul contenzioso per i risarcimenti agli italiani cacciati via dal Paese o su quello per cui tante nostre aziende non venivano pagate da Tripoli...

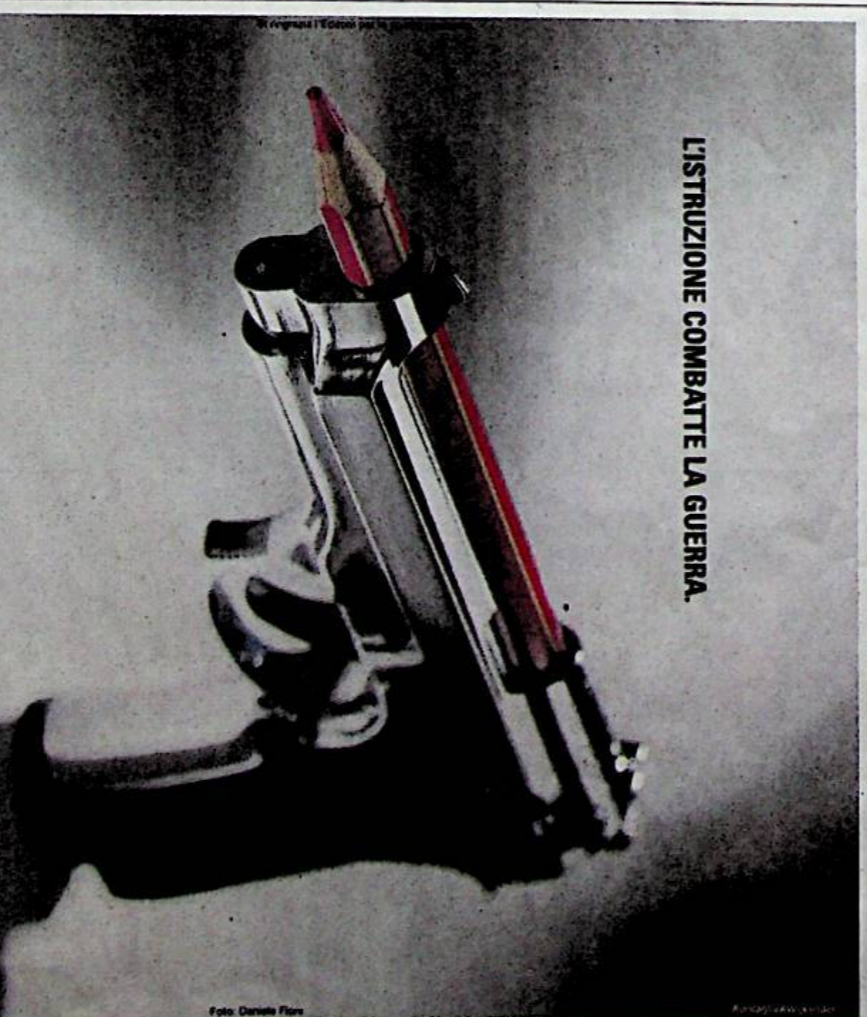
Gheddafi non aveva ancora preso a reclamare lui i risarcimenti...

No. Inizio subito dopo l'avvento della Seconda Repubblica, pretendendo venissero risolti i conti compiuti dagli italiani dal 1911 agli anni '30. Comunque è un fatto che lo stop and go l'ha fatto il colonnello molto più di noi che abbiamo tenuto una posizione costante verso di loro con ogni governo, di qualsiasi voglia colore.

Per fortuna Gheddafi non è un integralista musulmano, no? Credo si senta più africano che mediterraneo. In realtà, lui propagandava il suo libretto verde, e non il Corano. E poi occorre considerare che è arrivato al potere detronizzando Idriss, un senussita che per l'Islam è figura importante, per cui non concede spazi di alcun genere all'estremismo islamista. Potendo contare, tra l'altro su una concentrazione demografica limitata che lo aiutava a snidare facilmente i gruppi fondamentalisti. De Michelis, ma oggi lei si fida di Tripoli alla luce di quel che ha visto? Mi pare che alla fine, e al di là delle ragioni storico-geografiche, le cose si sono evolute in modo che si possiamo fidarci della Libia e del colonnello.

AMC

L'ISTRUZIONE COMBATTE LA GUERRA.



MANDA UN SMS AL 48545 E DONI 2 EURO PER PORTARE A SCUOLA I BAMBINI CHE VIVONO NEI PAESI IN GUERRA.

Per milioni di bambini nel mondo, poter andare a scuola significa sfuggire alla violenza della guerra. Save the Children con la campagna "Ritorniamo al Futuro" si è impegnata ad assicurare entro il 2010 un'educazione di qualità a 8 milioni di minori che vivono una quotidiana lotta di guerra, famiglia disgregata, case e scuole distrutte. Ritornare in futuro significa ricostruire scuole, ma anche fornire protezione, cibo, mediche, reintegrare i bambini orfani e darsi un sostegno specifico alle bambine. Grazie al contributo di migliaia di sostenitori, oggi Save the Children ha garantito un'educazione di qualità a quasi 8 milioni di questi bambini, creando la presenza per un'ora di pace. Audaci a compiere il cammino, basta un SMS al 48545 del tuo cellulare personale o chiama da rete fissa Telsovere Italia. Perché solo l'istruzione può intercettare chi è la guerra distrugge.

Operazione valida dal 15 ottobre al 13 novembre 2008 - www.savethechildren.it

Save the Children Riscriviamo il Futuro

